



Comune di Rho

# Giardin dei Giusti

Rho ricorda le donne e gli uomini di Pace





## Progetto **SULLE ORME DEI GIUSTI**

Azioni di risonanza del Giardino dei Giusti di Rho con il coinvolgimento mirato dei cittadini più giovani, per favorirne il protagonismo attivo nel racconto dei buoni esempi dei giusti

Con il contributo di



*Il Giardino dei Giusti si trova in Via Redipuglia  
(retro cimitero Capoluogo)*

[www.comune.rho.mi.it](http://www.comune.rho.mi.it)



# Giardini dei Giusti



C'è un giardino nuovo a Rho, un po' nascosto per ora, ma con il tempo diventerà un importante luogo di incontro, dove potremo conoscere personaggi che hanno tante storie da raccontare, tanti insegnamenti su cui riflettere.

É stato inaugurato la mattina del 7 marzo 2022 alla presenza di ragazze e ragazzi delle scuole accompagnati dai loro insegnanti, di rappresentanti delle associazioni e di tanti comuni cittadini.

Il Giardino dei Giusti si trova in via Redipuglia, vicino ad altri parchi: qui l'Amministrazione Comunale, su richiesta dell'Associazione Portofranco, dei Padri Oblati del Santuario di Rho e delle Acli, ha voluto creare un luogo speciale dove conoscere le storie di persone Giuste: persone che nella loro vita hanno scelto il bene salvando altri da violenze e persecuzioni, opponendosi a dittature o a imposizioni che non condividevano, spesso a rischio della loro stessa vita.

A ogni Giusto viene dedicato un albero. Ogni albero è un libro aperto,

che racconta la storia della vita della persona a cui è intitolato.

Piantare un albero significa generare una vita: piantare un albero per ricordare un Giusto è simbolo della possibilità data a una donna, a un uomo, a un bambino... di salvarsi, di poter vivere e raccontare il bene ricevuto alle generazioni successive.

Accanto a ogni albero c'è una targa, con le informazioni essenziali sulla vita delle persone giuste finora ricordate nel Giardino: **Armin Wegner, Etty Hillesum, Sophie Scholl, Malala Yousafzai, Giorgio Perlasca, Gino Bartali, Vito Fiorino, Luca Attanasio, Gino Strada e Teresa Sarti, Aida Rostami e le donne iraniane.**

PERCHÉ VIENE CHIAMATO “GIARDINO DEI GIUSTI”?

I Giardini dei Giusti sono luoghi di memoria che raccontano storie di donne e uomini che non hanno avuto timore di rischiare la vita, il lavoro, le amicizie per proteggere, salvaguardare e tramandare ciò che è più importante per le persone e l'umanità: la vita, la libertà, gli ideali, il bene di tutti. Questo è il Giardino dei Giusti di Rho: un luogo di incontro, dialogo e di educazione alla responsabilità personale.

COME NASCE L'IDEA DEL “GIARDINO DEI GIUSTI”?

Il primo giardino dei Giusti tra le Nazioni è sorto a Gerusalemme nel 1962, nell'ambito del Mausoleo Yad Vashem: un luogo che custodisce e commemora numerosi personaggi a ciascuno dei quali viene dedicato un “monumento e un nome”.

Il Mausoleo Yad Vashem è stato realizzato per commemorare i Giusti della Shoah, le persone che si sono opposte al genocidio degli ebrei compiuto dai nazisti con l'uccisione di milioni di individui e l'annullamento dei loro valori e della loro identità culturale. I Giusti tra le Nazioni commemorati a Gerusalemme sono persone non ebrei che hanno rischiato la vita per prestare aiuto e soccorso agli ebrei perseguitati dai nazisti.

## IN ITALIA, CHI SI PRENDE CURA DEI GIUSTI?

Dal 1999 l'associazione GARIWO (acronimo dell'inglese Gardens of the Righteous Worldwide), con sede a Milano, lavora per far conoscere i Giusti tra le nazioni.

GARIWO cura la creazione dei giardini in ricordo non solo di coloro che hanno aiutato gli ebrei durante l'Olocausto, ma anche di chi ha salvato vite umane e la dignità umana mentre venivano commessi genocidi e omicidi di massa o altri crimini contro l'umanità, opponendosi a regimi totalitari.

## ESISTE UNA GIORNATA DEDICATA AI GIUSTI?


Il 6 marzo di ogni anno, per decisione del Parlamento Europeo è la Giornata europea dedicata ai Giusti.

La data del 6 marzo è stata scelta perché coincide con quella della morte di Moshe Bejski, il quale, superstite dell'Olocausto, ha realizzato nel 1962 a Gerusalemme il Giardino dei Giusti.

In questa giornata, gli istituti scolastici di ogni ordine e grado possono organizzare, nell'ambito del normale orario scolastico, iniziative mirate a far conoscere ai giovani le storie di vita dei Giusti, a renderli consapevoli di come ogni persona debba ritenersi chiamata in causa, in ogni tempo e in ogni luogo, contro l'ingiustizia, a favore della dignità e dei diritti umani, in difesa del valore della verità.

## COME È ORGANIZZATO IL GIARDINO DEI GIUSTI DI RHO?

I nomi dei Giusti da ricordare nel Giardino di Rho vengono scelti da un Comitato Scientifico istituito appositamente dal Comune, che individua le figure dei Giusti, raccoglie informazioni, promuove attività ed eventi per farle conoscere. Le proposte possono pervenire anche dagli studenti delle scuole rhodensi e dai cittadini.



**Giardino  
dei Giusti**

**I primi  
dieci Giusti**



*L'ingresso del Giardino dei Giusti di Rho  
foto: Archivio Teatro dell'Armadillo*

Dieci alberi, dieci targhe, dieci nomi, dieci giusti commemorati,  
finora.

# ARMIN WEGNER

(1886 – 1978)

*“La mia conoscenza mi chiama ad essere testimone. Io sono la voce degli esiliati che grida nel deserto”.*

*Combattente solitario contro i genocidi, si appellò ai leader del suo tempo per fermare i genocidi contro gli armeni e gli ebrei*

Il tedesco Armin Theophil Wegner (Elberfeld, 1886 – Roma, 1978) fu militare paramedico durante la Prima Guerra Mondiale e divenne attivista per la difesa dei diritti umani. Wegner è stato un testimone del genocidio del Popolo Armeno e le fotografie da lui diffuse ne documentano la drammaticità.

Nel corso della Prima Guerra Mondiale, il governo della Turchia, nel sogno di governare un territorio sterminato, decise di “turchizzare” l’area dell’Anatolia in cui vivevano gli Armeni, quindi organizzò lo sterminio di questa etnia presente in quel territorio fin dal VII secolo a.C. Furono uccise oltre un milione e mezzo di persone, circa i due terzi della popolazione armena, che professava la religione cristiana e proclamava l’uguaglianza di tutti gli uomini.

Ci sono stati Giusti che hanno salvato la vita di molti uomini, donne e bambini e testimoniato contro i massacri effettuati dal governo turco: hanno nascosto i perseguitati, hanno denun-





ciato al mondo le atrocità che venivano commesse davanti ai loro occhi, hanno creato luoghi di accoglienza e soccorso per i profughi del genocidio, si sono opposti alle autorità che ordinavano lo sterminio armeno: Armin Theophil Wegner è uno di loro. Negli anni successivi alla Prima Guerra Mondiale, Wegner ha anche manifestato la propria opposizione alle politiche anti-semitiche dei nazisti, a rischio della propria vita. Nel 1933, ha scritto un appello ad Adolf Hitler a nome degli ebrei residenti in Germania, ma poco dopo la pubblicazione della lettera, Wegner è stato arrestato dalla Gestapo, imprigionato e torturato. Successivamente è stato internato nei campi di concentramento nazisti, dopo il suo rilascio è fuggito a Roma, dove ha assunto lo pseudonimo di Percy Eckstein per nascondere la sua identità.

Wegner è stato insignito del più alto Ordine al Merito dal Governo Federale Tedesco nel 1956.

## ETTY HILLESUM

(1914 – 1943)

*"Credo di poter sopportare e accettare ogni cosa di questa vita e di questo tempo. E quando la burrasca sarà troppo forte e non saprò più come uscirne, mi rimarranno sempre due mani giunte e un ginocchio piegato. È un gesto che a noi ebrei non è stato tramandato di generazione in generazione. Ho dovuto impararlo a fatica. Com'è strana la mia storia – la storia della ragazza che non sapeva inginocchiarsi. O con una variante: della ragazza che aveva imparato a pregare. È il mio gesto più intimo".*

***Rifiutò di salvarsi seguendo il destino del suo popolo per aiutare chi soffriva***

Esther Hillesum detta Etty (Middelburg, 1914 – Auschwitz, 1943) è una scrittrice olandese ebrea vittima dell'Olocausto.

A 27 anni, mentre si trova a vivere ad Amsterdam, inizia a scrivere. Ne ha 29 quando viene uccisa ad Auschwitz nel novembre 1943, là dove perdono la vita anche i genitori e un fratello.

Sensibile, luminosa, curiosa, affamata di conoscenza, Etty ha una personalità affascinante, si appassiona alla scrittura e vuole diventare scrittrice a tutti i costi.

Intanto il tempo scorre e per gli ebrei olandesi la realtà cambia ogni giorno. In peggio. I tedeschi cominciano i rastrellamenti. Gli arresti, il terrore, i campi di concentramento, i sequestri di padri, sorelle e fratelli si intensificano. Etty non pensa mai a salvarsi. Rifiuta sempre le offerte di alloggi per nascondersi. Vuole stare con il suo



popolo, con la sua gente, condividere un destino comune. Si reca nel campo di transito nazista di Westerbork nel Nord est dell'Olanda di sua spontanea volontà per aiutare i malati nelle baracche dell'ospedale. Vi ritorna più volte, fino a stabilirvisi definitivamente. Nonostante sia perfettamente consapevole del dramma che si sta consumando, la sua voce diventa sempre più limpida e sicura e riesce a mantenere lontano ogni sentimento di odio nei confronti dei carnefici: "Se un uomo delle SS dovesse prendermi a calci fino alla morte, io alzerei ancora gli occhi per guardarlo in viso e mi chiederei, con un'espressione di sbalordimento misto a paura, e per puro interesse nei confronti dell'umanità: Mio Dio, ragazzo, che cosa mai ti è capitato nella vita di tanto terribile da spingerti a simili azioni?".

# SOPHIE SCHOLL

(1921 – 1943)

*“Come possiamo aspettarci che la giustizia prevalga quando non c’è quasi nessuno disposto a dare se stesso individualmente per una giusta causa? È una giornata di sole così bella e devo andare, ma che importa la mia morte, se attraverso di noi migliaia di persone sono risvegliate e suscitate all’azione?”*

## *La “Rosa Bianca” che sfidò il nazismo*

Sophie Magdalena Scholl (Forchtenberg, 1921 – Monaco di Baviera, 1943) è una studentessa universitaria tedesca, condannata per tradimento e giustiziata per propaganda contro il regime nazista. Fa parte della Rosa Bianca, gruppo di resistenza passiva contro la dittatura nazista, formato da studenti e basato su valori cristiani. Il gruppo crede nella non violenza e spera che l’Europa si unisca a loro nella lotta per i principi di tolleranza e giustizia. Purtroppo questi valori non fermano il regime nazista.

Il gruppo della Rosa Bianca è attivo a Monaco tra il 1942 e il 1943, sino all’arresto e alla condanna alla decapitazione dei suoi principali esponenti. In pochi ma appassionati volantini, i giovani esortano i tedeschi a rifiutare la politica dittatoriale di Hitler, li invi-



tano a disobbedire alle leggi del Reich e a riaffermare i principi di tolleranza e giustizia. Gli ultimi due volantini sono distribuiti clandestinamente nei luoghi più frequentati dell'università di Monaco e Sophie, riconosciuta da un inserviente membro del partito nazista, è arrestata con il fratello. Stessa sorte, poco dopo, toccherà agli altri membri del gruppo.

Interrogati dalla Gestapo - polizia segreta tedesca - non tradiscono gli altri ragazzi appartenenti alla Rosa Bianca e si addossano ogni responsabilità. Riconosciuti colpevoli di alto tradimento, vengono processati, condannati a morte e subito uccisi. Le loro gesta sono simbolo della lotta per la salvaguardia della libertà e dei diritti umani.

# MALALA YOUSAFZAI

(1997)

*“Prendiamo in mano i nostri libri e le nostre penne. Sono le nostre armi più potenti. Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo.”*

*Premio Nobel per la Pace, Impegnata contro l'oppressione dei bambini e la negazione dei loro diritti. Attivista per l'istruzione delle ragazze*

Malala Yousafzai (Mingora, 1997) è un'attivista pakistana che lotta per l'affermazione dei diritti civili e l'istruzione delle donne della città di Mingora, in Pakistan.

La sua famiglia si distingue per vivacità intellettuale e passione politica. I suoi genitori si sposano per amore, contro le usanze locali e chiamano la prima figlia Malala, chiedendo ad amici e parenti di accoglierla con la stessa gioia che si riserva ai figli maschi. Il padre apre una scuola. Malala frequenta la scuola paterna e diventa un prodigio nello studio, sviluppando molto presto una grande consapevolezza delle ingiustizie riservate alle donne.

La condizione delle donne in Pakistan è una delle peggiori al mondo: le relazioni sociali sono rigidamente gestite dal padre di famiglia più anziano; la maggior parte delle donne non può lavorare né studiare, e non ha il permesso di uscire liberamente dalla propria casa; la nascita di una bambina è considerata un peso sociale, mentre la nascita di un figlio maschio viene sempre festeggiata; è proibita ogni forma di divertimento, e viene imposto il burqa, un mantello che copre tutto il corpo lasciando solo una grata di tessuto all'altezza degli occhi.



A 13 anni Malala, in incognito, collabora con i media locali e internazionali e diviene celebre perché documenta in un blog le condizioni di vita in Pakistan e le limitazioni quotidiane per le donne e le bambine. Dopo qualche mese viene scoperta e diventa vittima di un attentato: nel 2012 viene gravemente colpita alla testa da uomini armati saliti a bordo dello scuolabus su cui lei tornava a casa da scuola. Ricoverata nell'ospedale militare di Peshawar, sopravvive all'attentato, ma le sue condizioni sono gravissime e il premier pakistano la fa trasportare all'ospedale di Birmingham in Gran Bretagna.

Sopravvissuta e costretta a vivere all'estero, diventa un attivista del diritto allo studio e della libertà di pensiero.

Il 12 luglio 2013, Malala parla al Palazzo di Vetro a New York, lanciando un appello per l'istruzione delle bambine e dei bambini di tutto il mondo.

Nel 2014 vince il Premio Nobel per la Pace insieme all'attivista indiano Kailash Satyarthi, per la loro battaglia contro la repressione dei bambini e dei giovani e per il diritto di tutti i bambini all'educazione.

# GIORGIO PERLASCA

(1910 – 1992)

*“C’era della gente che era in pericolo di morire e bisognava fare qualcosa. Avendo la possibilità di farlo, l’ho fatto”*

## *Salvò 5.000 ebrei*

Giorgio Perlasca (Como, 1910 – Padova, 1992) era un commerciante italiano. La sua è la straordinaria vicenda di un uomo che nell’inverno del 1944-1945 a Budapest riesce a salvare dallo sterminio nazista migliaia di ungheresi di religione ebraica inventandosi il ruolo di Console spagnolo, lui che non era né diplomatico né spagnolo.

Quando i tedeschi prendono il potere in Ungheria, iniziano le persecuzioni sistematiche, le violenze e le deportazioni colpiscono i cittadini di religione ebraica.

Falsificando un documento che aveva ricevuto in Spagna, Perlasca in pochi minuti diventa cittadino spagnolo con un regolare passaporto intestato a Jorge Perlasca e inizia a collaborare con l’Ambasciatore spagnolo che assieme a rappresentanti di altre potenze neutrali presenti sta già rilasciando salvacondotti per proteggere i cittadini ungheresi di religione ebraica.

Nelle vesti di diplomatico riesce a proteggere, salvare e sfamare giorno dopo giorno migliaia di ebrei ungheresi ammassati in “case protette” lungo il Danubio, rilasciando permessi che recitano “parenti spagnoli hanno richiesto la sua presenza in Spagna; sino a che le comunicazioni non verranno ristabilite e il viaggio non sarà





possibile, Lei resterà qui sotto la protezione del governo spagnolo". Dopo l'entrata a Budapest dell'Armata Rossa, Giorgio Perlasca viene fatto prigioniero, liberato dopo qualche giorno, dopo un lungo e avventuroso viaggio per i Balcani e la Turchia rientra finalmente in Italia. Da eroe solitario diventa un "uomo qualunque": conduce una vita normalissima e chiuso nella sua riservatezza non racconta a nessuno, nemmeno in famiglia, la sua storia di coraggio, altruismo e solidarietà.

Senza l'iniziativa di alcune donne ebreo ungheresi da lui salvate in quel terribile inverno di Budapest, la sua storia non sarebbe nota. Queste donne, ricercando notizie del diplomatico spagnolo che aveva salvato le loro vite durante la persecuzione nazista a Budapest, ritrovano il nome di Giorgio Perlasca: la sua storia esce così dal silenzio. Le testimonianze dei salvati sono numerose: arrivano i giornali, le televisioni, i libri, lo stesso Perlasca si reca nelle scuole per raccontare alle giovani generazioni quel che aveva vissuto, affinché tali follie non abbiano mai più a ripetersi. E ora il suo nome si trova inciso a Gerusalemme, tra quelli dei Giusti fra le Nazioni, un albero a suo ricordo è piantato sulle colline che circondano il Museo dello Yad Vashem.

# GINO BARTALI

(1914 – 2000)

*“Il bene si fa, ma non si dice. E certe medaglie si appendono all'anima, non alla giacca”*

## *Il campione che salvò gli ebrei*

Gino Bartali (Ponte a Ema-Firenze, 1914 – Firenze, 2000) è stato un grandissimo campione di ciclismo legato ad alcune delle imprese più leggendarie del nostro sport e successivamente dirigente sportivo italiano. Professionista dal 1934 al 1954, soprannominato Ginettaccio, ha vinto tre Giri d'Italia e due Tour de France oltre a numerose altre corse tra gli anni trenta e cinquanta, tra le quali spiccano quattro Milano - Sanremo e tre Giri di Lombardia. La carriera di Bartali è stata notevolmente condizionata dalla Seconda Guerra Mondiale, sopraggiunta proprio nei suoi anni migliori. Bartali, devoto cattolico, è un corriere della Resistenza: dopo l'occupazione tedesca in Italia nel settembre 1943 si adopera anche per salvare gli ebrei, attraverso la Delegazione per l'assistenza agli immigrati, rete avviata dall'Arcivescovo Elia Angelo Dalla Costa e dal Rabbino Nathan Cassuto.

Per allenarsi Bartali copre lunghe distanze in bicicletta, trasportando documenti falsi nel manubrio e nella sella: documenti che consegna alle famiglie dei perseguitati tra Firenze e Assisi. Se viene



fermato e perquisito, chiede che la bicicletta non venga toccata, perché le diverse parti sono state attentamente calibrate per la massima velocità. Sono diverse le testimonianze dell'opera di Bartali. Prima tra tutte quella di Giulia Donati, una donna fiorentina che dal 1974 vive in Israele, a cui Gino consegnò personalmente i documenti falsificati che salvarono tutta la sua famiglia. Poi c'è la testimonianza di Giorgio Goldenberg, un ebreo di Fiume, che Gino Bartali incontra a Fiesole nel 1941. Shlomo, che allora aveva 9 anni, ricorda un incontro con il ciclista: Bartali gli regala una bicicletta e una sua foto con dedica. Quando più tardi, dopo l'occupazione tedesca, i Goldenberg sono costretti a nascondersi, Bartali offre loro rifugio in uno scantinato appartenente alla sua famiglia.

Con la sua azione, Bartali ha contribuito al salvataggio di 800 persone fra il settembre 1943 e il giugno 1944.

Già Medaglia d'oro al merito civile nel 2005, postuma, Gino Bartali viene riconosciuto come Giusto tra le Nazioni da Yad Vashem il 23 settembre 2013.

# VITO FIORINO

(1949)

*“Quelle urla che salivano dall’acqua mi sembravano gabbiani, invece erano uomini”*

## *Soccorritore di naufraghi*

Vito Fiorino, nato a Bari, è cresciuto a Sesto San Giovanni, dove per anni ha svolto il mestiere di falegname al polo esterno di Fiera Milano a Rho. La sua storia la racconta lui stesso, ospite speciale il giorno dell’inaugurazione del Giardino dei Giusti a Rho.

“Il 3 ottobre 2013 sono stato testimone e soccorritore durante una delle terribili tragedie del nostro mare, al largo di Lampedusa. Sono in attesa dell’alba per uscire a pesca con un amico, quando a un tratto, il cielo non è ancora chiaro, mi trovo circondato da naufraghi che urlano disperatamente, chiedono aiuto. All’inizio non capisco, scambio quelle urla per versi di gabbiani, invece sono uomini! Un barcone con oltre 400 persone si è ribaltato. I profughi sono in acqua da 4 ore.

Allora, insieme al mio amico cominciamo a issare a bordo quante più persone possibile, tutte quelle che potevano entrare nella barca, fino a rischiare di ribaltarla.

Do l’allarme alla Capitaneria di porto, poi, contravvenendo anche



al protocollo della Capitaneria, conduco le 47 persone salvate sulla terra ferma: 46 uomini e una donna. Li strappo a morte certa, destino che purtroppo spegne la vita di 366 persone.

In quel momento ho pensato: la morte non conosce protocollo e l'istinto di un essere umano è di salvare la vita di un altro uomo, anche contro il protocollo della Capitaneria di porto”.

Questo episodio colpisce profondamente Fiorino, che non smette di lanciare appelli per un maggiore impegno delle istituzioni nella questione dei migranti.

Vito è una delle voci di Lampedusa, è in contatto con i sopravvissuti e le loro famiglie, ogni 3 ottobre partecipa alle commemorazioni e gira l'Italia, soprattutto le scuole, per raccontare e testimoniare ciò che accadde.

Vito Fiorino è un uomo simbolo di generosità. Il suo è stato un gesto di coraggio raramente eguagliabile.

# LUCA ATTANASIO

(1977 – 2021)

*“Fare l’ambasciatore è un po’ come una missione.  
Quando sei un rappresentante delle istituzioni hai il dovere  
morale di dare l’esempio”*

## *Ambasciatore di pace*

Luca Attanasio, nato a Saronno nel 1977 e cresciuto a Limbiate, entrato al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, svolge diversi incarichi diplomatici dal 2004 al 2010, e nel 2015 viene nominato primo consigliere dell’ambasciata d’Italia ad Abuja in Nigeria. Fortemente convinto che la diplomazia possa contribuire al raggiungimento della pace nel mondo, nel 2017, a soli 40 anni, diviene Capo Missione a Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo, alla cui guida è riconfermato nell’ottobre 2019 come Ambasciatore straordinario.

Sensibile alle varie emergenze sociali del continente africano, nonché attivo in molti programmi di aiuto promossi dalla Comunità di Sant’Egidio, parallelamente agli impegni diplomatici, è impegnato assieme alla moglie Zakia Seddiki in progetti umanitari in aiuto alla società civile africana: insieme danno vita all’associazione benefica Mama Sofia che sostiene i bambini di strada congolesi e garantisce assistenza alle madri in situazioni di grave disagio e difficoltà economica. Nell’ottobre del 2020 riceve il Premio internazionale Nassiriya per la Pace per il suo impegno volto alla salvaguardia della pace tra i popoli assieme alla moglie



Zakia, per aver contribuito alla realizzazione di importanti progetti umanitari, distinguendosi per l'altruismo, la dedizione e lo spirito di servizio a sostegno delle persone in difficoltà.

Il 22 febbraio 2021 il convoglio del Programma alimentare mondiale diretto a Rutshuru, sul quale Attanasio viaggia assieme ad altre sei persone, giunto nei pressi di Kibumba, al confine con il Ruanda, viene attaccato da alcuni uomini armati: ferito gravemente all'addome, Attanasio muore poco dopo all'ospedale dell'ONU di Goma. Oltre a lui, vengono uccisi l'autista del convoglio Mustapha Milambo e il carabiniere della scorta Vittorio Iacovacci.

Nel marzo 2021 gli è stato tributato il premio ISPI (Istituto per gli studi di politica internazionale), con una cerimonia alla quale hanno partecipato alte figure istituzionali, che ne hanno onorato l'opera e la carriera diplomatica. Il 20 dicembre 2021 il presidente Mattarella ha consegnato alla figlia Sofia la Gran Croce d'Onore dell'Ordine della Stella d'Italia con cui è stato decorato postumo.

“Poco importa se non riesci ad aiutare il prossimo come vorresti. L'importante, nella vita, è l'averci almeno provato”.

# GINO STRADA E TERESA SARTI

(1948 – 2021) (1946 – 2009)

*“Se ciascuno di noi facesse il suo pezzettino, ci troveremmo in un mondo più bello senza neanche accorgercene”*

*Teresa Sarti*

*“I diritti degli uomini devono essere di tutti gli uomini, proprio di tutti, se no chiamateli privilegi”*

*Gino Strada*

## *Fondatori della ONG Emergency*

Nel 2002 il consiglio comunale di Rho conferisce a Gino Strada la cittadinanza onoraria: aveva lavorato infatti per una decina di anni all'Ospedale di Rho, dove era stato apprezzato per la sua professionalità e per le sue straordinarie doti umane.

Gino Strada e Teresa Sarti sono i fondatori della ong Emergency. Gino Strada, nato come la moglie Teresa a Sesto San Giovanni, cresce in un ambiente sensibile alla realtà sociale. Dopo la laurea in Medicina e chirurgia all'Università Statale di Milano nel 1978, all'età di trent'anni si specializza in Chirurgia d'urgenza e negli anni 90 in Chirurgia cardiopolmonare, lavorando presso molte università estere. Nel periodo 1989-1994 lavora con il Comitato internazionale della Croce Rossa in varie zone di conflitto: Pakistan, Etiopia, Perù, Afghanistan, Angola, Somalia e Bosnia-Erzegovina.

Grazie a questa esperienza sul campo, i coniugi Strada e un gruppo di colleghi decidono di fondare Emergency, un'associazione umanitaria internazionale nata per portare aiuto alle vittime civili delle guerre e della povertà. Da allora Emergency ha portato interventi umanitari in 20 Paesi e ha curato 12 milioni di persone,





costruendo presidi sanitari di vario tipo: ospedali, centri chirurgici, centri di riabilitazione per le vittime della guerra e delle mine antiuomo, centri pediatrici, poliambulatori.

L'impegno costante dei due fondatori contro la guerra si è manifestato con numerose attività culturali, sociali e divulgative per sviluppare una cultura di pace diffusa.

Numerosi sono i riconoscimenti internazionali ricevuti dai coniugi Strada e da Emergency: nel 2001 Strada ha vinto il premio Colombe d'Oro per la Pace, assegnato dall'Archivio disarmo, nel 2015 ha ricevuto il Right Livelihood Award con la seguente motivazione: *per la sua grande umanità e la sua capacità di offrire assistenza medica e chirurgica di eccellenza alle vittime della guerra e dell'ingiustizia, continuando a denunciare senza paura le cause della guerra.*

Nel 2017 a Seul ha ottenuto il riconoscimento del SunHak Peace Prize, un premio per la pace istituito nel 2015 dalla signora Hak Ja Han Moon, moglie del defunto Sun Myung Moon, fondatore del Movimento dell'Unificazione.

# AIDA ROSTAMI E LE DONNE IRANIANE

(1986 – 2022)

*“Donna, vita e libertà”*

*Medica iraniana che curava i manifestanti feriti*

In rappresentanza delle donne iraniane che lottano contro il regime autoritario del loro Paese.

A 36 anni, Aida è stata torturata e uccisa a Teheran dalle forze di sicurezza iraniane per aver fatto ciò che ogni medico del mondo si impegna a fare: salvare vite e curare i feriti.



درک یم هجلاعم ار حورجم ناضتعم هک ناریا تکد. متسر ادی  
میژر هیلع هک ناریا نانز زا گدنیامن هب. یدازآ گدنز نز  
دننک یم هزرابم ناشروشک یدادبتسا  
تینما یاهوتن طسوت دش هتشک و هچنکش هک تقو تشاد لاس ۳۶ وا  
یم ماجنا این رد دهعتم کشزپ ره هک یاهراک لیلد هب یمالسا یرومچ  
ناحورجم هجلاعم و ناج تاجن: دهد

## Progetto SULLE ORME DEI GIUSTI



Con il contributo di

